

Ideale

BCC Staranzano
e Villesse
COMUNI IDEALI

Diario di Banca dicembre 2018

Andrea Segrè
Presidente del Centro
Agroalimentare di Bologna

**SPECIALE
SOSTENIBILITÀ**

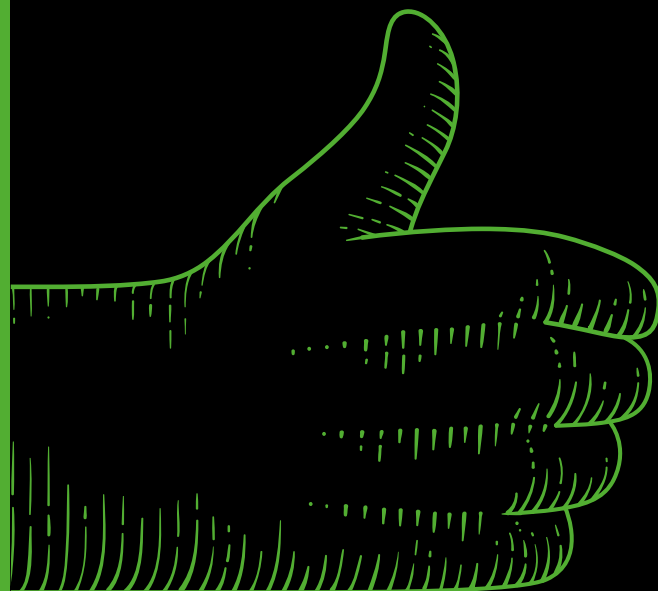
**Un anno
senza
sprechi**

a pagina 6

We Want You!



Hai tra i 18 e 29 anni? Lavora con noi!



La MACC e la BCC offrono **uno stage** finalizzato a supportare le attività della Mutua e collaborare al progetto **“Giovani e Cooperativi”**. L’obiettivo è sostenere e stimolare la diffusione dei valori della cooperazione e della mutualità!

Cerchiamo una figura che traduca in azioni concrete, divertenti e interessanti quello che i ragazzi di oggi si aspettano dal nostro territorio. Una figura che si occupi della **promozione di eventi**, dello **sviluppo della rete contatti**, della **gestione della comunicazione**.

Se sei interessato compila il modulo di candidatura disponibile su:
www.bancastaranzano.it
www.mutuastar.com
oppure direttamente alla MACC!

LETTERA DEL PRESIDENTE

I come Impatto

Gli esiti della recente ondata di mal tempo che hanno colpito l'Italia e la regione, sono nei nostri occhi e nel nostro cuore. Non possiamo pensare che le attività dell'uomo non abbiano alcun impatto sul pianeta: questo numero di Ideale è dedicato all'impegno della Banca in attività volte a sensibilizzare l'attenzione ed il rispetto del nostro territorio e della nostra comunità.

I come Interventi

Ovvero quelle azioni “ecologiche” che la Banca concretamente mette in atto per preservare il nostro territorio: l'installazione di un pannello fotovoltaico sul tetto della sede, l'importante attività di riciclo del materiale in ufficio (carta, cartucce etc.), ma anche condivisione di “buone prassi” tra i collaboratori (spegnere la luce, differenziare etc.) e poi –in forma indiretta – l'offerta di prodotti a “marchio ecologico” nella convinzione che qualche volta un buon investimento lo possiamo fare tutti insieme: clienti e Banca. Oggi siamo la prima Banca con una colonnina per la ricarica elettrica delle auto. A disposizione di tutti. Gratuita e di semplice utilizzo.

I come Impronta

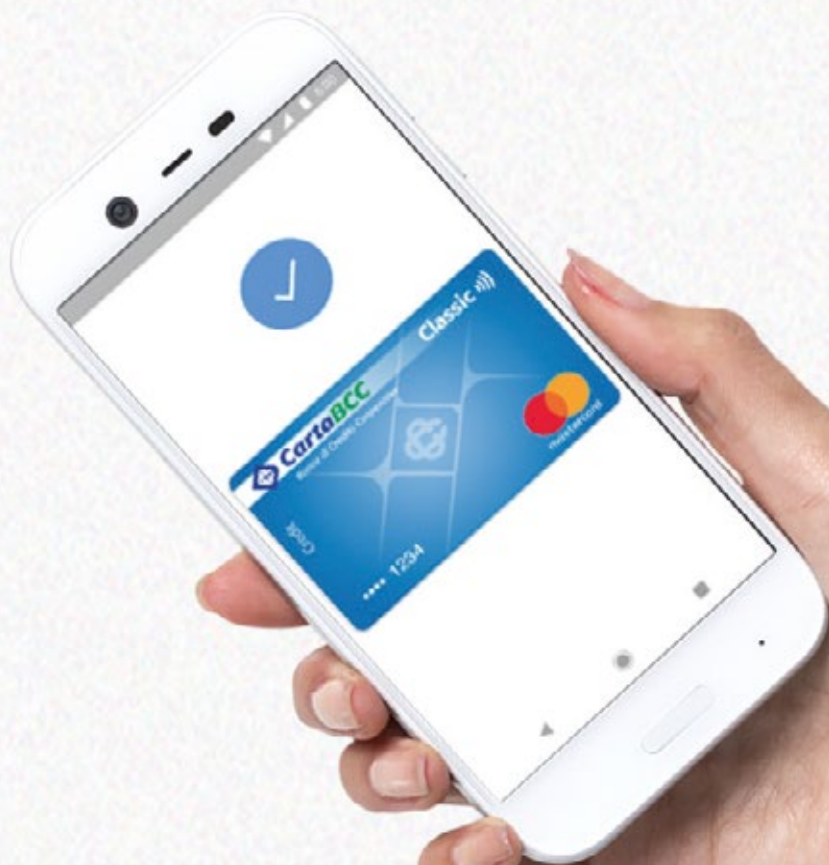
L'impronta ovvero il segno che vogliamo lasciare ai nostri figli è quella del rispetto nei confronti della natura. In questo numero troverete le parole e le azioni di chi dedica la propria attività al recupero del cibo, alla difesa del nostro prezioso territorio che ci ospita e ci nutre. Ma anche i giovani che hanno studiato con impegno per non veder sprecate le risorse, le associazioni ed i volontari che si preoccupano con la loro attività di proteggere e difendere la nostra eredità. E poi ci sono le nostre aziende e i nostri soci impegnati in prima linea nella tutela del bene comune. Questo numero esce nel mese di dicembre: un mese che ci vedrà impegnati nelle attività che accompagnano l'ingresso della Banca in una Capo Gruppo, così come richiesto dalla Riforma del Credito Cooperativo, ma è anche e soprattutto il momento per stare con le nostre famiglie per trascorrere insieme il periodo delle feste natalizie. Nell'attesa di incontrarvi nei prossimi momenti, colgo l'occasione per anticiparvi i migliori auguri per un sereno Natale ed un Buon Anno nuovo.

Carlo Antonio Feruglio

Presidente Banca di Credito Cooperativo di Staranzano e Villesse



CartaBCC con Google Pay. Smartissimo!



Ora puoi sfruttare tutti i vantaggi della tua CartaBCC sul tuo dispositivo Android!
Registra CartaBCC su Google Pay e paga con il tuo device su
POS contactless, app e siti abilitati. Scopri di più su www.cartabcc.it



Sommario

Ideale

Diario di Banca n. 6 – dicembre 2018
Trimestrale della
BCC di Staranzano e Villesse
Società Cooperativa
Piazza della Repubblica 9
34079 Staranzano (GO)
tel. +39 0481 716111
www.bancastaranzano.it

progetto editoriale
Prandi Comunicazione & Marketing Srl

supervisione editoriale
Giovanni Marzini

hanno collaborato
Ludovico Armenio, Patrizia Cappelletto,
Paola De Cassan, Cristiano Degano,
Marina Dorsi (referente CdA),
Nicolò Giraldi, Lilli Goriup,
Rino Lombardi, Fabiana Martini,
Michela Pitton

progetto grafico
Matteo Bartoli – Basiq Srl

contributo fotografico
Foto Nadia, Archivio BCC di Staranzano
e Villesse, Archivio Adobe Stock

stampa
Poligrafiche San Marco

–
Autorizzazione del Tribunale di Gorizia
N. 306 del 21 novembre 2000

La pubblicazione è distribuita
in abbonamento postale ai soci
in conformità al Regolamento
Europeo 2016/679 (GDPR).
Per informazioni rivolgersi alla segreteria
della Banca: info@bancastaranzano.it

Le opinioni espresse dagli Intervistati
e/o dagli Autori degli articoli costituiscono
manifestazioni del loro libero pensiero
e non coinvolgono in un previo assenso
quello della Banca.

STORIA DI COPERTINA

CONSIGLI PER UN BUON NATALE

**Andrea Segrè “Vi spiego
come fare bene la spesa...”** 6
di Giovanni Marzini

Come recuperare il cibo 9
di Fabiana Martini

SPECIALE SOSTENIBILITÀ

BCC: LE NOSTRE AZIENDE

Fogal refrigeration 10
Cool ideas to keep it fresh
di Ludovico Armenio

Con ITS l'economia 14
circolare è alle porte

L'APPROFONDIMENTO

Clima. Sarà *The Day* 17
After Tomorrow?

ALLA SCOPERTA DELLE NOSTRE TERRE

Cammini, storie, regole, 18
piantine, libri
di Nicolò Giraldi

L'Isola della Cona 20

BCC PER IL TERRITORIO

Da Iris Acqua 22
un progetto per la Cona

Associazione tartaruga 23

BCC: STORIE DI GIOVANI

Quando l'ambiente 24
è familiare

BCC: STORIE DI SOCI

Una palestra 26
a dimensione ambiente
di Paola De Cassan

RUBRICHE

COSÌ È (SE VI PARE)

Clima. Dall'analisi globale, 25
all'esperienza locale
di Cristiano Degano

NATALE SOSTENIBILE

ACQUISTI CONSAPEVOLI

L'abete vero 28
di Lilli Goriup

SOCI BCC: CURIOSITÀ

Babbi Natale in movimento 29

REGALI SPECIALI

Quando l'idea è sociale 30
di Rino Lombardi

Negozi equosolidali 31

RUBRICHE

MICROFONO APERTO

Cosa succede se il Rettore 33
torna a scuola
di Giovanni Marzini

DIARIO DI BANCA

BCC: I NOSTRI PROGETTI

Banca e sostenibilità 34
ambientale
di Michela Pitton

Anche noi, 36
M'illumino di meno

GIOVANI BCC: I PROTAGONISTI

La premiazione 38
delle borse di studio

LINEA DIRETTA CON I LETTORI

39

CONSIGLI PER UN BUON NATALE

Andrea Segrè

Vi spiego come fare bene la spesa

di Giovanni Marzini

Ha finito con il fare della lotta allo spreco del cibo la sua mission e ormai da vent'anni è una sorta di icona non tanto del "mangiar bene" quanto del mangiare nel "giusto modo", godendo delle gioie della cucina, ma limitando gli inutili sprechi. Ed allora, chi meglio di Andrea Segrè, agroalimentarista triestino e professore ordinario di Politica agraria all'Università di Bologna, per guidarci nello shopping enogastronomico natalizio?



CONSIGLI PER UN BUON NATALE

Giochiamo con le parole e la nostra rivista non può che iniziare questa intervista chiedendogli cosa dobbiamo fare per la spesa... ‘Ideale’ di Natale?

Me lo chiedono in molti e ho pensato allora di stilare un vero e proprio decalogo. Per voi lo riassumo in quattro punti fondamentali. Prendete nota: è un esercizio difficile, lo so, ma soprattutto se (come tutti) fate la spesa in un grande supermercato, andateci con una lista precisa. Voglio dire, cercate di acquistare quello di cui avete realmente bisogno. È chiaro che soprattutto sotto le feste, qualcosa in più la infilerete nel carrello, ma cercate di limitarvi... Secondo punto: distribuite con attenzione la vostra spesa nel frigorifero. Ogni ripiano ha diverse temperature: una corretta sistemazione del cibo che acquistate vi aiuterà a non buttarlo via in futuro. Lo so, cucinerete un sacco di cose durante le feste, anche esagerando un po'. L'importante è che poi non buttiate via gli avanzzi: le ricette per riciclare quello che resta di un grande pranzo sono tantissime... Infine, curate anche lo smaltimento di quello che proprio non riuscirete a riutilizzare. L'antispreco parte anche da una vera raccolta differenziata dei rifiuti.

I consigli di Segrè partono dai risultati di studi portati avanti da anni, che testimoniano quanti errori noi italiani commettiamo nell'approccio alla nostra alimentazione. Sono di pochi mesi fa i risultati di un'accurata ricerca sullo spreco reale di cibo realizzata con il progetto “Reduce – campagna Spreco Zero”, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e l'Università di Bologna. Ogni giorno ciascuno di noi butta via un etto di cibo e in un anno ogni famiglia ne spreca almeno 85 chilogrammi, per un danno economico di 250 euro a nucleo familiare. Forse non vi sembrerà una grossa cifra, ma lo è senz'altro quella che riassume in otto miliardi e mezzo di euro l'ammontare di cibo sprecato, solo in ambito familiare nel Paese: parliamo dello 0,6 del PIL, il nostro prodotto lordo.

Come si combatte tutto ciò? Con una più accorta educazione alimentare, prima di tutto. Mi rifaccio al decalogo di prima. È chiaro che siamo succubi di un certo modo di fare la spesa, quello tra i banchi dei grandi supermercati. Le nostre nonne una volta andavano nei piccoli

empori ed acquistavano lo stretto necessario. Eravamo noi a chiedere cosa ci serviva. Adesso ci viene offerto e proposto con un marketing a volte aggressivo. Ricordatevi che il 3 x 2 non significa che la terza scatola potete buttarla via... Aggiungo qualche altro consiglio, suggerendovi delle regole che –a fatica, non lo nego– ho cercato di darvi negli anni. Riparto dalla lista della spesa: datevi un limite, un preciso numero di beni che vi possono servire. E soprattutto, cercate di andare più possibile sempre nello stesso supermercato: saprete dove trovare subito le cose che vi servono e non vi farete distrarre da prodotti dei quali non avete necessità. Anche in questo caso c'è una soglia di tolleranza, ma vedrete che quanto sarà più bassa tanto di meno sarà il cibo che, una volta scaduto, finirà nella vostra spazzatura.

Anche il grande salone bolognese FICO, che vede Segrè tra gli ideatori ed i promotori, può aiutare ad una migliore consapevolezza alimentare di noi italiani? FICO nasce come parco del cibo a fini educativi per far percepire l'educazione alimentare agli italiani, ma anche ai tantissimi stranieri che vengono a visitarlo a Bologna. Gli ultimissimi dati che abbiamo parlano di oltre due milioni di visitatori che divente-

“Le nostre nonne andavano nei piccoli empori e acquistavano solo lo stretto necessario.”

ranno tre a fine 2018. Hanno mangiato ed acquistato; devo dire, soprattutto mangiato... E come Fondazione FICO abbiamo realizzato all'interno del comprensorio una miriade di eventi: incontri, dibattiti, lezioni, performance, alle quali hanno partecipato almeno 30mila persone. Attenzione, 30mila rispetto ai quasi tre milioni di visitatori. E questo dato, questa discrepanza, ci dice di quanto lavoro ancora dobbiamo fare a livello educativo per un corretto approccio con il cibo, che soprattutto noi italiani consideriamo centrale nelle nostre vite.



Andrea Segrè Nasce a Trieste, il 5 febbraio del 1961. Professore ordinario di Politica agraria all'Università di Bologna, dove è stato preside della Facoltà di Agraria e direttore del Dipartimento di Scienze e Tecnologie agroalimentari. Dall'anno accademico 2016-2017 insegna Economia circolare all'Università di Trento. Ha fondato e presieduto fino al 2015 il *Last Minute Market*, iniziativa di riferimento nazionale ed europeo per la prevenzione ed il recupero a fini benefici degli sprechi alimentari. Dal 2010 promuove la campagna europea di sensibilizzazione 'Spreco Zero'. Da luglio 2012 è presidente del Centro Agroalimentare di Bologna dove ha ideato e promosso assieme al Comune di Bologna e investitori privati il Parco tematico Agro-alimentare FICO (Fabbrica Italiana Contadina).

Come recuperare il cibo

di Fabiana Martini

Raffaella Cocco, titolare di un'azienda agricola cerealicola di Villesse, già responsabile di Gorizia e Trieste, dallo scorso 21 settembre è alla guida del Coordinamento regionale Donne Impresa, l'organismo di Coldiretti, la principale organizzazione di imprenditori agricoli a livello nazionale ed europeo (un milione e mezzo di associati), che promuove lo sviluppo delle attività delle donne nel mondo rurale. Raffaella ha cinquant'anni, due figli e preferisce definirsi una contadina anziché un'imprenditrice agricola, una scelta



che rivela il suo rapporto diretto con la terra e la sintonia di chi la terra la lavora e non la tratta dall'alto di una scrivania. Questo avere le mani in pasta, anzi in terra, genera una particolare sensibilità nei confronti dell'ambiente, che è limitato e va salvaguardato, protetto, preservato, non può essere spremuto all'infinito. Il primo modo per prendersi cura del futuro è evitare o almeno provare a ridurre gli sprechi, che sono veramente elevati: basti pensare alla quantità di cibo che ogni giorno finisce nella spazzatura. Raffaella mi illustra alcuni accorgimenti promossi a livello nazionale da Coldiretti, che

in realtà sono frutto di buon senso e dell'esperienza quotidiana: il primo è quello di stilare la lista della spesa e andare quindi a fare compere avendo in mente ciò di cui si ha veramente bisogno; un altro riguarda la così detta “filiera corta”, ovvero il preferire prodotti locali delle aziende agricole del territorio. Fare la spesa a km 0, mi spiega Cocco, taglia del 60% lo spreco alimentare: è quanto è emerso da un'analisi realizzata da Coldiretti a febbraio di quest'anno in occasione della presentazione dei nuovi dati sullo spreco di cibo in Italia da parte del Ministero dell'Ambiente. Questi prodotti, continua la

“Fare la spesa a km 0, taglia del 60% lo spreco alimentare.”

presidente di Donne Impresa Fvg, durano di più e quindi sono meno soggetti allo spreco, fanno meno male e possono essere riutilizzati in maniera creativa. Siamo tornati ai piatti del giorno dopo: polpette, frittate, ratatouille. Non si butta via niente: tutto viene riconvertito. Gli scarti vengono dati agli animali, mentre degli spaghetti rimasti possono diventare una frittata di pasta, del riso di troppo anche senza bacchette magiche può trasformarsi in appetitose crocchette e lo spezzatino avanzato ha le carte in regola per candidarsi a fare il sugo delle tagliatelle del pasto successivo. Provare per credere!

Ricette antispreco



Frittata di pasta

300 gr di pasta (o quella che avanza)
3 uova
50 gr di parmigiano grattugiato
sale e pepe q.b.
olio extravergine d'oliva

Rompete le uova in una ciotola, sbattendole con una forchetta. Unite sale, pepe e parmigiano grattugiato. Prendete la pasta avanzata e ponetela nella ciotola, mescolandola per amalgamare e legare il composto. Distribuite il tutto sulla superficie di una padella, dove avrete fatto scaldare un po' d'olio extravergine d'oliva, allargando bene il composto e lasciando soffriggere qualche minuto senza toccarlo. A fuoco dolce continuate la cottura per 10 minuti con un coperchio. Girate la frittata e lasciatela cuocere per altri 5 minuti, fatela quindi scivolare su un piatto da portata e servitela tagliandola a fette.

Crocchette di riso

400 gr di riso
100 gr di provola
2 uova
50 gr di parmigiano grattugiato
sale e pepe q.b.
pangrattato q.b.
1 ciuffo di prezzemolo

In una ciotola versate il riso e aggiungete formaggio, sale, pepe, uova e prezzemolo tritato. Prendete una manciata di riso, circa un cucchiaino, e lavoratelo con le mani per dargli la forma di un uovo. Farcite le crocchette con qualche cubetto di provola e poi richiudete con altro riso in modo che non fuoriesca la farcitura. Impanate le crocchette e mettetele a friggere in olio di semi ben caldo (in alternativa potete cuocerle in forno preriscaldato a 200° per circa 10 minuti o fino a quando non risulteranno dorate). Ponetele ora su carta assorbente per qualche minuto e consumatele calde.

BCC: LE NOSTRE AZIENDE

Fogal refrigeration

Cool ideas to keep it fresh

di Ludovico Armenio



Sono passati oltre 50 anni da quando Alfredo Fogal, insieme ai suoi fratelli, diede il via all'omonima realtà imprenditoriale di Ronchi dei Legionari, inizialmente nel settore dell'arredamento artigianale. Oggi, a distanza di cinque decenni, la Fogal Refrigeration è un'azienda attiva nella produzione di espositori murali refrigerati, presente nei maggiori mercati internazionali, con un export del 97%, un fatturato di diversi milioni di euro e quarantacinque dipendenti. Un gruppo giovane e affiatato – l'età media è 40 anni – che giorno dopo giorno lavora a stretto contatto con i clienti. E sul rapporto con il cliente fonda il suo successo: è il *custom made*, la personalizzazione, punto di incontro tra il saper fare artigianale e il

“Un gruppo giovane, molto affiatato che lavora a stretto contatto con i clienti.”

processo industriale. Tra l'esigenza aziendale di produrre e quella delle persone e delle altre aziende di modificare il prodotto secondo le proprie necessità. Così quella che nel 1967 era una piccola società, nata in un contesto familiare e strettamente radicata

nel territorio monfalconese, oggi viene apprezzata in tutto il mondo da diversi marchi del settore del *food* e premiata dai consumatori. La versatilità della filiera produttiva ha portato all'assortimento di una vasta gamma di prodotti dedicata alla grande distribuzione, ai rivenditori al dettaglio di generi alimentari e alla ristorazione. Negli anni sono cambiate le strutture, le tecnologie e le persone, ma sono rimasti i capisaldi dell'attività targata Fogal: cura artigianale, flessibilità, attenzione all'ambiente e ai consumi energetici. Allo stesso tempo, specialmente negli ultimi anni, si è distinta per un impegno continuo verso la ricerca tecnologica e lo sviluppo. Diversi frigoriferi sono stati inseriti nella lista TOPTEN. EU, che raccoglie i migliori prodotti della

FOCUS

Spirito ecologico per un futuro sostenibile

La gamma base della produzione della Fogal Refrigeration comprende sei modelli di frigoriferi, disponibili anche in acciaio inox, ampiamente accessoriabili per un totale di 188 possibili varianti. Fogal è stata scelta come fornitrice da realtà come Autogrill, Billa, Brioche Dorée, Carrefour, Casino, Coop, Danone, Greggs, Holder, IKEA, McDonald's, Migros, Phillips, Pret à Manger, REWE, Sodexol, Starbucks, Total; e all'interno del Villaggio Olimpico Cinese alle Olimpiadi 2008. L'impegno produttivo quotidiano richiede un cospicuo e costante investimento di risorse energetiche. L'obiettivo della dirigenza, da sempre, è di ridurre i consumi rendendoli il più efficienti possibile. Ad oggi, grazie ai notevoli sforzi messi in campo tra cui l'installazione di un innovativo impianto di aria compressa e uno di aspirazione, la produzione a regime prevede una diminuzione energetica media del 40%. Inoltre, dal 2016 l'intero stabilimento è illuminato a luce led. A riprova dell'interesse verso le tematiche di carattere ambientale, l'azienda già da 11 anni ha ottenuto la certificazione Iso14001, attestazione che evidenzia l'impegno continuo per la tutela dell'ambiente. Allo stesso tempo i prodotti immessi sul mercato sono il risultato della ricerca del miglior rapporto tra consumo energetico e performance. Nel 2014 la Fogal ha lanciato una linea di murali frigoriferi denominata "green", in accordo con le direttive europee ECODESIGN ed ECOLABEL, la procedura ETL britannica e la procedura TOPTEN svizzera. Questi frigoriferi fanno uso di un refrigerante naturale R290 dal bassissimo impatto sul riscaldamento globale. I prodotti di questa linea sono stati inseriti fra i migliori prodotti della loro categoria all'interno del sito "Topten.eu", ente che basa i propri criteri di selezione sull'efficienza e sui consumi energetici. Recentemente l'azienda ha implementato la linea produttiva con un investimento di circa 150.000 € per una stazione di vuoto e carica per il refrigerante naturale, che permetterà di rendere il processo produttivo della linea green ancora più fluido ed efficiente.



categoria per efficienza energetica, sostenibilità e qualità. Nell'ottica di un miglioramento continuo e di un affinamento del processo di produzione la Fogal promuove una collaborazione continua tra l'ufficio commerciale, l'ufficio tecnico e la catena produttiva, per arrivare al miglior risultato finale possibile: un concentrato di qualità superiore, tecnologie all'avanguardia e design evoluto, come nella migliore tradizione del *Made in Italy*.



Fogal srl Azienda specializzata da oltre quaranta anni nella produzione di espositori murali refrigeranti. Certificazioni ISO 9001, ISO 14001, OHSAS 18001
www.fogalsrl.com

BCC: LE NOSTRE AZIENDE

Il Direttore Pietro Fogal

Alla base cultura di impresa e radici nel territorio



Pietro Fogal, Direttore Generale della Fogal Refrigeration, è il figlio del fondatore Alfredo. Ha preso in mano l'azienda di famiglia guidandola nelle fasi di internazionalizzazione del mercato e di progressiva implementazione ecologica. Fogal, quando inizia la sua esperienza nell'azienda?

Ho iniziato a lavorare appena finita la scuola superiore nel 1995. Per imparare, nei primi tempi ho seguito la produzione nei vari reparti, occupandomi parallelamente degli impianti elettrici. L'esperienza giovanile iniziale mi ha permesso di conoscere a fondo il processo produttivo, il prodotto finale e gli aspetti commerciali della distribuzione. È stato un passaggio generazionale lento ma ben consolidato, in un'azienda che ogni anno si è migliorata dal punto di vista organizzativo e delle certificazioni produttive e ambientali, con il pensiero sempre rivolto alla salute delle persone e all'impatto sulla natura.

Nata come azienda familiare, oggi la Fogal ha un export del 97%. Come si è evoluto il mercato negli anni?

Nei primi decenni ci siamo rivolti al contesto locale e nazionale. A partire dai primi anni '90 abbiamo iniziato a inserirci

nel mercato europeo e internazionale con risultati sempre crescenti. Da diversi anni abbiamo rapporti particolarmente solidi con aziende in Francia, Gran Bretagna, Germania, Olanda, Svizzera. Siamo famosi per la nostra qualità e flessibilità che si esprimono al meglio nel processo di personalizzazione dei prodotti. Il 2017 è sta-

“Il nostro è un mercato europeo e internazionale, con risultati sempre crescenti.”

to l'anno migliore della nostra storia, con oltre 3300 pezzi venduti in tutto il mondo. Un tenore che puntiamo a mantenere e migliorare con il lavoro di squadra che mettiamo in campo quotidianamente.

Qual è il segreto di questa ascesa in un mercato sempre più deregolamentato e selvaggio?

La parola chiave è qualità. Dal punto di vista del prodotto, dell'organizzazione e della cultura d'impresa. Nel 2000 abbiamo ricevuto la certificazione relativa ai processi produttivi (9001), sette anni dopo quella ambientale (14001) e l'anno successivo quella sulla sicurezza (18001). Inoltre i nostri clienti premiano la personalizzazione e gli accessori che siamo capaci di offrire, valorizzando i nostri prodotti. Il nostro lavoro è reso possibile dai rapporti di collaborazione con gli oltre cento fornitori primari del nostro territorio. Una ventina di questi, fornitori cosiddetti critici ovvero fondamentali, lavora con noi da oltre trenta anni. Li definirei più partner che fornitori.

Quali le prospettive future?

Il nostro pilastro è il miglioramento continuo dell'organizzazione interna, fondamentale per soddisfare determinati standard. Con il completamento dell'impianto del refrigerante naturale, implementeremo la produzione Green cercando come sempre di migliorare la performance del prodotto a partire dai materiali impiegati e dalle tecnologie adoperate, in un'ottica di efficienza. Che vuol dire meno consumo energetico e rispetto dell'ambiente.

LE SOLUZIONI CREATIVE PIACCIONO ANCHE A NOI.

MA A VOLTE È MEGLIO NON RISCHIARE.

PER LA TUA RC AUTO
COMPILA IL MODULO CHE TROVI IN FILIALE
E CHIEDI UN PREVENTIVO GRATUITO.



Chiusura

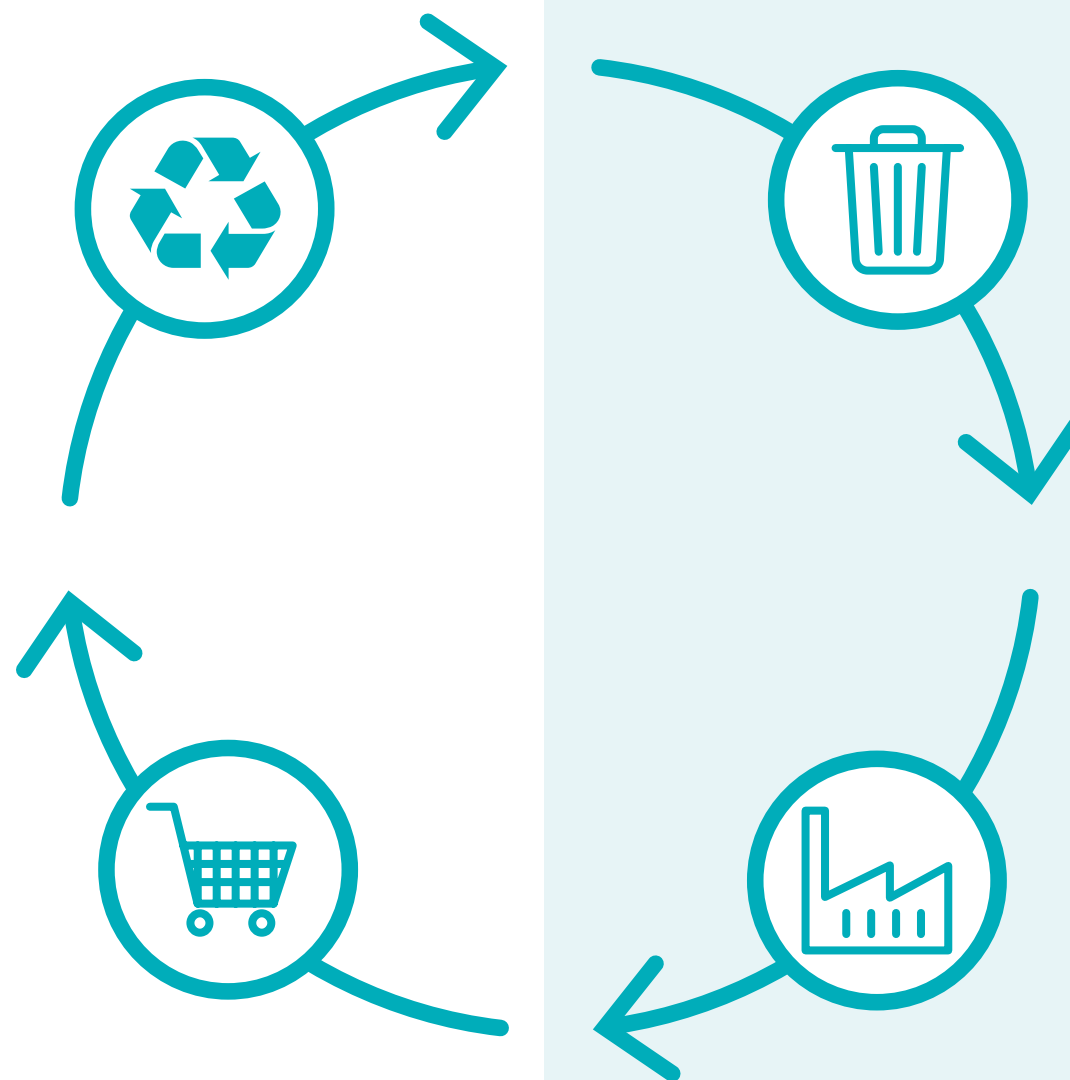
BCC: LE NOSTRE AZIENDE

In Friuli Venezia Giulia si scrive il futuro delle politiche energetiche europee: è l'azienda ITS – Innovative Technological Systems Srl di Fogliano di Redipuglia in provincia di Gorizia l'unico partner italiano all'interno del Progetto "DECISIVE H2020 – *Decentralized management Scheme for Innovative Valorization of urban bio-waste*". Si tratta di un progetto europeo dedicato allo sviluppo di schemi decentralizzati di gestione dei rifiuti organici, che si sviluppa a partire dalla crescente domanda di energia che emerge dallo scenario mondiale. Decisive punta a rispondere alla seguente domanda: in che modo la gestione dei rifiuti organici può potenziare l'economia? O ancora meglio: "come passare da un tradizionale sistema di gestione dei rifiuti a uno schema eco-innovativo e circolare che consente di chiudere il ciclo biologico?". Il percorso di ricerca è stato avviato il 3 ottobre scorso a Staranzano, in occasione di un workshop di presentazione a cui hanno preso parte i centri di ricerca e le aziende europee coinvolte, oltre ai rappresentanti del consorzio giuliano. Finanziato dal Programma di Ricerca e Innovazione Horizon 2020, DECISIVE intende sviluppare una metodologia innovativa di produzione di energia elettrica ed energia termica proveniente dall'utilizzo della sezione umida dei rifiuti urbani. L'obiettivo finale

In che modo la gestione dei rifiuti organici può potenziare l'economia?

è valorizzare la produzione, il consumo e la gestione dei rifiuti localmente, promuovendo così il concetto di economia circolare. La raccolta differenziata dei rifiuti organici permette infatti, oltre al recupero di significative quantità di rifiuti da smaltire, anche la produzione di risorse preziose, a beneficio degli attori locali, quali l'energia rinnovabile sotto forma di elettricità, calore e/o biometano. Inoltre il compost, ottenuto come sottoprodotto, può essere utilizzato come fertilizzante o bio-pesticida dagli agricoltori locali. È quindi possibile trasformare rifiuti biodegradabili in una risorsa locale che possa ridurre in modo rilevante l'impatto ambientale sui territori, sostenere la loro economia, creare posti di lavoro e migliorare, nel complesso, la loro capacità di recupero, riducendo la necessità di importazioni di cibo e di energia. [LA]

Con ITS l'economia circolare è alle porte



Claudio Fontana Così è iniziata la storia di ITS

Claudio Fontana, 52 anni, perito elettrotecnico nato a Monfalcone, è fondatore e amministratore delegato della ITS Srl. Si occupa della gestione commerciale e amministrativa dell'azienda, oltre che della progettazione degli impianti fotovoltaici.

Claudio Fontana, che percorso l'ha portata a fondare una start up innovativa nel 2012?

Dopo anni di esperienza nel campo, prima come *project engineer* in Danieli e IMR (rubinetteria) e successivamente nella Società Bulloneria Europea, all'età di 40 anni ho scelto di fondare qualcosa di mio: una ditta individuale specializzata nel fotovoltaico. Pochi anni dopo dall'incontro con l'ingegnere Davide Gentili, che aveva studiato a fondo come adattare ai tempi la tecnologia dei motori a ciclo Stirling e oggi segue la parte di ricerca e sviluppo aziendale, è nata ITS.

Il progetto Decisive che vi vede protagonisti è stato presentato il 3 ottobre scorso a Staranzano alla presenza di partner europei e amministratori locali...

È stata un'occasione importante per conoscere in un confronto aperto gli orizzonti normativi che interessano lo sviluppo del progetto, che ho personalmente illustrato insieme a Anne Tremier, Research Director dell'IRTSEA (National Research Institute of Science and Technology for Environment and Agriculture). Nel corso della giornata abbiamo avuto modo di analizzare i dati sulla raccolta differenziata e la gestione dei rifiuti in Europa e nel nostro territorio.

Quali fasi prevede il progetto?

A metà del programma di finanziamento Horizon avviato nel 2016, possiamo dire di essere ancora in una fase sperimentale. Nel corso dei prossimi mesi procederemo con l'installazione di due impianti di conversione del biogas proveniente dai rifiuti organici in energia elettrica e termica: il primo in un campus universitario di Barcellona, il secondo in una fattoria urbana di Lione, che coinvolgerà nel ciclo di gestione numerosi ristoranti della zona.

“Dopo tante esperienze professionali a 40 anni era giunto il momento di fondare qualche cosa di mio.”

Non è la prima collaborazione a livello europeo di ITS...

Nella prima parte del 2016, anno di avvio del nuovo programma, abbiamo chiuso con ottimi risultati il progetto Recoice che prevedeva un ciclo di recupero dell'energia termica nella combustione interna dei motori dei pescherecci, per produrre elettricità utile alla refrigerazione del pesce.

MUTUO PRIMA CASA

Fondo CONSAP



La casa finanziabile fino al 100% del suo valore.
Importo erogabile fino al 100% del minore tra prezzo d'acquisto e valore dell'immobile.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Le condizioni contrattuali sono riportate sui fogli informativi e disposizione presso le succursali e sul sito della banca.



www.bancastaranzano.it

L'APPROFONDIMENTO

Clima: sarà *The Day After Tomorrow?*



Filippo Giorgi (Sulmona, 1959) climatologo di fama mondiale, ha lavorato a lungo nel National Center for Atmospheric Research (NCAR) di Boulder, nel Colorado. Dal 1998 è all'International Centre for Theoretical Physics (ICTP) di Trieste, dove è il responsabile della sezione di Fisica della Terra. Nel 2018 è stato insignito della medaglia Alexander von Humboldt dell'Unione Geofisica Europea per il suo contributo al progresso della scienza. Quest'anno è uscito per i tipi di Franco Angeli "L'uomo e la farfalla. 6 domande su cui riflettere per comprendere i cambiamenti climatici".

Forse anche i più scettici, quelli che pensavano che il protocollo di Kyoto fosse un film erotico giapponese, come canta Caparezza in "Vieni a ballare in Puglia" denunciando i disastri ambientali della sua terra, hanno finito col convincersi: il cambiamento climatico non è un'invenzione della sinistra o della lobby anti Trump, ma un'amara realtà; lo dimostrano le temperature anomale e gli eventi delle ultime settimane. Che il clima stia cambiando non ce lo devono dire gli esperti, ma noi a un esperto abbiamo chiesto conferma: "Effettivamente" sostiene Filippo Giorgi, climatologo di fama mondiale "nessuno osa più mettere in dubbio il riscaldamento globale, ci sono in proposito varie evidenze: l'aumento della temperatura di 1,1 gradi, lo scioglimento dei ghiacciai che sta avvenendo dappertutto, l'innalzamento del livello del mare di ben 26 cm."

Siamo davanti a un processo inesorabile o possiamo ancora fare qualcosa?

Se il riscaldamento dovesse ulteriormente crescere, ci troveremmo davanti a processi di non ritorno. Sparirebbe la foresta amazzonica, si scioglierebbero i ghiacciai della Groenlandia (cosa che sta avvenendo a un ritmo veloce più di quello che si pensava, forse perché il ghiaccio è più scuro in quanto inquinato) e di conseguenza s'innalzerebbe

il livello del mare, aumenterebbero le mareggiate e il rischio di alluvioni costiere. Non dimentichiamo che i ghiacciai sono i maggiori serbatoi di acqua dolce del pianeta e se venissero meno diminuirebbe la disponibilità d'acqua soprattutto in Asia; inoltre

“Nel dibattito italiano il tema dell'ambiente non appare e questo è un problema: non è un tema marginale.”

l'intrusione di acqua salata nella terraferma danneggerebbe le colture del delta del Nilo e la fertilità di quelle zone.

Per evitare tutto questo bisogna fare in modo di non superare una soglia critica di riscaldamento, quella stabilita dagli accordi di Parigi del 2015: in questo caso sarebbe gestibile (si potrebbero ad esempio costruire dighe per affrontare l'innalzamento del mare),

diversamente gli impatti sarebbero più pericolosi e costosi. Il problema non è tanto l'Europa, dove è stato fatto un grande sforzo, ma la Cina, l'India, il Brasile, la Russia.

Cosa può fare ognuno di noi nel concreto di ogni giorno?

Possiamo lavorare sulla gestione dell'energia: cercare di usare l'auto meno possibile, acquistare auto ibride, ma anche ad esempio consumare meno carne.

In generale il problema non è il consumo in sé, ma lo spreco, l'uso non appropriato: pensate che sprechiamo il 60% dell'energia prodotta e ciò avviene non solo nell'uso ma anche in fase di produzione. Esistono piccoli accorgimenti, come ad esempio un termostato, che possono aiutarci a ridurre lo spreco e al tempo stesso migliorarci la vita. Ma c'è anche un altro fronte sul quale possiamo agire, quello della pressione politica: nel dibattito italiano, infatti, il tema ambientale non compare e questo è un problema, perché l'ambiente non è una questione marginale, ma ha delle conseguenze globali e totali e dipende da decisioni politiche. Lo scenario descritto in "The Day After Tomorrow" è assolutamente verosimile: quello che nel film accade in una settimana potrebbe realmente succedere in cent'anni, che sono niente, decretando l'avvento di una nuova glaciazione. E a quel punto stiamo davvero freschi. [FM]

ALLA SCOPERTA DELLE NOSTRE TERRE

Cammini, storie, regole, piantine, libri

di Nicolò Giraldi



“C hiunque cammini senza indossare i panni dell'escursionista suscita negli altri immediata diffidenza”. L'affermazione è dello scrittore Georg Sebald ed è tratta dal libro “Gli anelli di Saturno”. Una frase che suona quasi alla stregua di una sentenza, se non fosse che i tempi, rispetto a quando l'autore tedesco scrisse l'opera, sono cambiati. Oggi infatti, i viandanti che si mettono in cammino sono sempre di più e grazie a questo “esercito” di camminatori la percezione sul muoversi lentamente si è modificata.

Anche in Friuli Venezia Giulia il movimento “lento” ha trovato sentieri fertili. Spostarsi a piedi – senza voler per forza citare i viaggi di Paolo Rumiz – rappresenta una fonte di serenità e benessere che dal Carso alla Carnia, dai magredi fino alle vecchie ferrovie abbandonate, si manifesta in maniera quotidiana.

Nella nostra regione sono transitati per secoli i pellegrini che dalla via Alemanna si spostavano verso i porti dell'Adriatico, intenti a raggiungere Trieste o Venezia per imbarcarsi successivamente verso Gerusalemme, Roma o Santiago. Queste vie oggi sono in parte percorribili – basti pensare al cammino celeste da Aquileia al santuario del monte Lussari nel tarvisiano o alle tracce segnate da viandanti contemporanei – e si fondono con il paesaggio, sovrapponendo storie, culture e lingue diverse.

Il Carso triestino e sloveno è costellato da vie e camminamenti. Chi le percorre, come

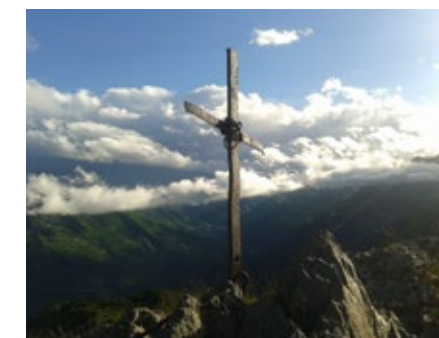
ad esempio i Rolling Claps – un'associazione che riunisce triestini e friulani, poeti e scrittori, guide e molto altro – lo fa con spirito d'accoglienza, nell'intento di infondere la cultura del cammino (laico ndr) nel mondo di ogni giorno. Claps in friulano significa “pietra” e clapa in triestino assume il significato di “gruppo”, per cui l'aggiunta dell'inglese fa “rotolare” il cammino verso la sedimentazione delle diversità.

In Carnia esistono poi i tracciati legati al

“Spostarsi a piedi è una fonte di serenità e benessere dal Carso alla Carnia.”

Cammino delle pievi, oppure antichi luoghi dove un tempo i pellegrini sostavano per una notte o più. È il caso dell'Ospitale di San Tomaso di Majano, una struttura resistita nei secoli e che oggi è stata rimessa a posto dall'Associazione Amici dell'Ospitale.

“La strada è di chi la percorre” recita un vecchio detto. Tutto vero, anche tra le pietre e le montagne di casa nostra. A Trieste da qualche tempo gruppi di persone hanno iniziato a percorrere la via Flavia, un itinerario che conduce in Istria, senza voler dimenticare poi l'Alpe Adria Trail, che dal



Grossglockner in Austria conduce fino alla cittadina istroveneta di Muggia.

I viandanti vagano a volte senza meta, altre volte lo fanno con lo spirito dei geografi del Settecento. È il caso ad esempio di Daniele Ventola, giovanissimo napoletano arrivato a piedi a Trieste intorno ai primi di ottobre. Sta andando in Cina con la sola forza delle sue gambe ripercorrendo l'antica via della Seta. Quella diffidenza di cui parlava Sebald può sparire. Basta infilare gli scarponi e mettere un passo dietro l'altro.

ALLA SCOPERTA DELLE NOSTRE TERRE

L'Associazione Ambientalista "Eugenio Rosmann" di Monfalcone nasce nel 1975 nella città dei cantieri come sezione del WWF. La principale attività riguarda la tutela dei sistemi naturali e del paesaggio del territorio che si affaccia sul golfo di Trieste, coinvolgendo un'area che va dal Carso alla laguna, dalle foci dei fiumi fino al Collio. Un'attenzione particolare viene riservata alla Riserva Naturale della Foce dell'Isonzo e, da due anni a questa parte, alle tematiche ambientali e naturalistiche che trovano spazio all'interno del premio "Eugenio Rosmann". Abbiamo voluto scambiare quattro chiacchiere con Graziano Benedetti, vicepresidente dell'associazione, sull'importanza del riconoscimento e sull'interesse che la Riserva suscita nei giovani.

Se dovesse spiegare ai profani le caratteristiche della Riserva, quali sarebbero gli elementi "obbligatori" da conoscere?
L'area ha una superficie di 2353 ettari, che

sono il risultato del recupero della zona a livello naturalistico. Questa zona un tempo era in parte coltivata dall'uomo e ciò che vediamo oggi è il risultato del ripristino territoriale. La ricostruzione ambientale ha portato alla possibilità di osservare uccelli in migrazione e altre particolarità faunistiche. La Riserva non sarebbe mai nata senza l'intuizione di Fabio Perco, che riuscì a sviluppare una serie di relazioni volte alla realizzazione di un'area dedicata alle tematiche ambientaliste.

In che modo arrivano i visitatori all'interno dell'isola della Cona?
Ci sono diverse modalità di accesso e visita.

Graziano Benedetti racconta l'attività dell'Associazione Eugenio Rosmann.

L'Isola della Cona

Chi arriva con la bicicletta ha la possibilità di usufruire di una zona molto suggestiva dal punto di vista paesaggistico. Si possono percorrere i sentieri, fermarsi presso i numerosi osservatori ornitologici, entrare nel punto di ristoro denominato Al Pettiroso e visitare il piccolo museo realizzato appositamente. Esiste una piccola quota di 5 € che rappresenta una sorta di biglietto d'entrata.

La mobilità sostenibile è fatta anche di persone che vanno a piedi.
A piedi arrivano molte persone perché lasciano la propria automobile nella zona vicina all'area golenale. Da qui poi si muovono a piedi lungo gli itinerari della Riserva. Ci sono anche persone che arrivano da viaggi lunghi, anche se è raro vederli. Moltissimi sono i turisti che giungono da Grado.

Da due anni avete indetto un premio alla memoria di Eugenio Rosmann. Di che cosa si tratta?
Il premio si rivolge direttamente ai giovani che stanno pubblicando le proprie tesi

di laurea e che dimostrano la volontà, attraverso i loro lavori, di inserirsi nell'ambiente naturalistico e ambientalista. Per noi si tratta di un riconoscimento estremamente importante perché oltre ad onorare la memoria di Eugenio, conferma che l'interesse per quanto riguarda la natura è più vivo che mai.

Cosa c'è nel futuro della "Eugenio Rosmann"?
Dobbiamo innanzitutto fare il conto con le presenze. Siamo circa un centinaio di volontari e grazie a sponsorizzazioni e finanziamenti riusciamo a mantenere le attività. Per quanto riguarda progetti futuri saremo impegnati nell'ambito della gestione del centro visite del lago di Pietrarossa, funzionale alle attività di divulgazione e di conoscenza del lago e del territorio carico che lo circonda. In maniera generale invece continuiamo con le iniziative legate alle tematiche ambientali della zona, dal monitoraggio sul funzionamento della centrale termoelettrica di Monfalcone fino all'analisi dei piani regolatori del territorio di casa nostra. [NG]



BCC PER IL TERRITORIO

Da Iris Acqua un progetto per la Cona

È il miglioramento dello stato ecologico del torrente Corno e dell'area della foce dell'Isonzo nell'Adriatico l'obiettivo del progetto CONA, inserito nell'ambito della protezione e promozione delle risorse naturali e culturali del programma Interreg Italia Slovenia 2014-2020. Il bando pubblico, aperto a 27 proposte su 160 valutate, è stato vinto dall'azienda isontina Iris Acqua, in veste di Lead Partner, insieme alle aziende slovene "Vodovodi in Kanalizacija Nova Gorica" e "Solski Center Nova Gorica". Il progetto, del valore di circa un milione e mezzo di euro, si concentra sul bacino idrografico del torrente Corno, che fa parte del bacino idrografico dell'Isonzo, con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione dell'habitat e delle specie, e sull'area protetta dell'Isola della Cona per



ridurre la pressione ambientale sulla riserva naturale. Parte importante del progetto è l'investimento nell'area del Comune di Monfalcone, che prevede l'adeguamento di quattro sfioratori di piena. Operazione che influirà in modo significativo sulla diretta

riduzione della pressione ambientale sull'area dell'isola della Cona, cuore della riserva. Dal punto di vista della biodiversità l'area transfrontaliera ITA-SLO è sicuramente una tra le più ricche e meglio conservate in Europa. Rendendosi conto che la natura non conosce confini, i partner del progetto CONA si sono voluti unire per impegnarsi insieme nella tutela di quest'eccezionale ricchezza comune. Il costante inquinamento dell'acqua ha causato tali e tanti cambiamenti nell'ecosistema acquatico, da creare un equilibrio nocivo per gli organismi vi-

“L'azienda isontina è partner del progetto transfrontaliero sulla Cona.”

venti. I principali output progettuali sono lo sviluppo e l'installazione di stazioni meteo e attrezzature, come anche la redazione dell'idea di rinaturalizzazione del torrente Corno che avrà un diretto impatto sul bacino idrografico dell'Isonzo e sulla riserva naturale. L'iniziativa rappresenta un'importante occasione per procedere con la pianificazione congiunta, ponendo particolare accento sulla gestione sostenibile delle risorse idriche, al fine di prevenire i rischi ambientali ed ecologici. [LA]

I numeri



Durata
36 mesi

inizio 1.9.2017
Fine 29.2.2020

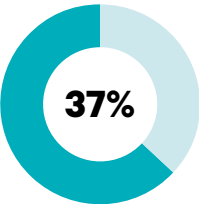


Numero Partner
3



Budget totale
1.439.634 €

Stato del progetto



BCC PER IL TERRITORIO FOCUS

Igor Bortolotti

L'ingegner Igor Bortolotti, classe 1957, di Trieste, è il supervisore tecnico dell'azienda isontina Iris Acqua e *project manager* del Progetto Cona, di cui la stessa Iris è Lead Partner. Da oltre trenta anni si occupa di realizzazione e gestione di strutture dedicate al trattamento di acque reflue e acqua potabile, con particolare attenzione alla ricaduta ambientale degli interventi.

Ingegnere Bortolotti, qual è nella sua visione l'obiettivo principale del Progetto Cona?

La tutela dell'ambiente e il mantenimento dell'habitat del torrente Corno, a cui sono strettamente legati tanto il bacino dell'Isonzo quanto il Golfo di Panzano e la riserva della Cona. In questo senso abbiamo cominciato con interventi esecutivi e progettuali per la messa a nuovo di quattro sfioratori, strumenti che servono a ridurre il volume della portata del torrente in caso di pioggia, evitando così l'esondazione.

Quali sono le prossime fasi e in che modo prevedono la collaborazione con i partner sloveni?

Nel progetto CONA che vede Iris Acqua come Lead Partner è prevista la collaborazione con due partner della Slovenia. Si tratta del Vodovodi in Kanalizacija Nova Gorica, acquedotto –il cui impegno consiste nella realizzazione di opere strategiche di mitigazione degli scarichi– e del Solski Center Nova Gorica, polo scolastico il cui contributo sarà fondamentale nell'installazione di stazioni meteorologiche e software di monitoraggio in tempo reale del territorio.

Qual è il valore ambientale, e sociale, del progetto?

La rinaturalizzazione del torrente Corno mediante l'eliminazione degli scarichi è un obiettivo per il quale sono stati siglati accordi già negli anni novanta. Stiamo parlando di un'area transfrontaliera, caratterizzata da un ecosistema estremamente ricco dal punto di vista della biodiversità. Parallelamente al lavoro sul campo nel progetto sono fondamentali la comunicazione e la sensibilizzazione, perché la tutela ambientale è un obiettivo di tutti.

BCC PER IL TERRITORIO FOCUS



L'Associazione Tortuga e la pulizia dei fondali

L'associazione sportiva dilettantistica Tortuga, attiva a Trieste e Muggia da oltre quindici anni, negli ultimi anni ha affiancato alle tradizionali attività di formazione e escursione l'evento Madracchio dedicato alla pulizia dei fondali del litorale muggesano. Nel 2018, anno della sua terza edizione, è stato inserito nel contesto del 64esimo anniversario della regata internazionale Tre Golfi. Ne parliamo con il presidente e fondatore della ASD Tortuga Marco Russo, 47 anni, libero professionista e membro della Consulta comunale dello Sport di Muggia, *instructor trainer* da più di trenta anni nel mondo del diving.

Marco Russo, quando nasce l'associazione Tortuga e quali sono le sue attività?

L'associazione, con sede nella marina di Porto San Rocco, è nata più di quindici anni fa dall'impegno mio e di due amici. Uniti dalla passione per la disciplina subacquea, abbiamo proposto dal primo anno corsi di *free* e *scuba diving* –ovvero di apnea e immersione con le bombole– con relativa certificazione aperti a tutti, dai bambini agli anziani. Recentemente, a partire dal 2015, spinti dalla necessità di tutelare il Golfo dall'inquinamento, abbiamo iniziato a organizzare le giornate di pulizia dei fondali.

Quando avete fatto i primi interventi?
In maniera strutturata nel 2015, nel 2016, e nel 2018 in occasione della regata Tre Golfi, quando con la partecipazione di diverse realtà associative e ambientaliste

abbiamo contribuito a caratterizzare una manifestazione così importante. Negli anni precedenti avevamo già organizzato una pulizia del Mandracchio e del tratto di mare antistante al lungomare Venezia, con il contributo degli allievi della scuola di Polizia Raiola, con la quale collaboriamo con i nostri corsi.

Com'è cambiato negli anni il fondale del Golfo triestino e quali sono i rifiuti principali che avete rinvenuto?

Fa male dirlo ma ogni anno il fondale è sempre più sporco, con grandi quantità di rifiuti sedimentate e stratificate. Il pesce è diminuito drasticamente. L'agente inquinante principale è la plastica, seguita da vetro e latta. Buona parte dell'immondizia è portata dal vento e dalle correnti quotidianamente. Pensare di poter ripulire completamente il Golfo è una causa persa, anche in virtù del fatto che tutte le attività di pulizia si basano sul volontariato. Possiamo provare a non peggiorare la situazione, a partire dall'educazione delle nuove generazioni.

Quali sono i vostri progetti futuri?
Per l'anno scolastico 2018/2019 abbiamo attivato una collaborazione con le scuole elementari di Muggia che prevede un ampio programma educativo che si concluderà a giugno con una grande giornata dedicata al mare. Parallelamente, passato il tradizionale carnevale muggesano, interverremo nuovamente nei fondali del Mandracchio per la pulizia.

Quando l'ambiente è familiare



Matilda Miniussi

Luogo di nascita: Monfalcone
Data di nascita: 5/7/1989
Istruzione: ITAS Gabriele d'Annunzio indirizzo linguistico
Università: Università degli Studi di Trieste, Laurea Magistrale in Biologia Ambientale, Master "Professional Master of Education" in Irlanda

Cosa ti ha spinto a intraprendere il percorso di studi in Biologia Ambientale?

Diversi fattori: innata passione, interesse personale e la voglia di conoscere e capire madre natura e le sue intricate sfaccettature. Con la conoscenza che stiamo acquisendo con tutti gli studi ambientali, possiamo influenzare la popolazione e ogni singolo essere umano ad essere più rispettoso dell'ambiente che ci circonda. La biologia ambientale ha il potere di farti sentire parte di un ecosistema assieme ad altri milioni di organismi e non più al centro dell'universo dove tutto gira intorno a te. Ti fa vedere le cose da un altro punto di vista, meno egocentrico.

Quali e come sono a tuo avviso le ricadute occupazionali degli studi ambientali?

Dipende da paese a paese. Se parliamo della nostra amata Italia, le ricadute occupazionali sono molto scarse, in quanto non ci sono sufficienti fondi per sostenere la ricerca e proseguire con gli studi. E non ci sono nemmeno sufficienti fondi per gli enti pubblici per avere più personale con queste credenziali. Aziende private che necessitano di personale con credenziali in biologia ambientale ci sono, ma sono davvero poche. E se poi, uno decidesse

di intraprendere l'insegnamento ad esempio nelle scuole medie superiori, anche qui la strada è molto lunga e intricata.

A che argomento hai dedicato la tesi di laurea?

In parole povere, la mia tesi riguarda lo studio dell'espressione genica delle acquaporine –proteine che facilitano il trasporto di acqua– nel caffè sotto stress idrico e durante la giornata. Il titolo dell'articolo pubblicato sulla rivista Plant Physiology and Biochemistry è "Aquaporins in Coffea arabica L.: identification, expression, and impacts on plant water relations and hydraulics".

Cosa ti ha spinto a andare all'estero?

Dopo la laurea magistrale, ho cercato di trovare un PhD all'estero, visto che in Italia è praticamente impossibile. Purtroppo non ho avuto molta fortuna, perché la maggior parte dei fondi universitari sono destinati agli studenti che risiedono da più di tre anni nel paese dove ha sede l'ateneo. Durante la ricerca, ho trovato lavoro a Trieste, ma che non richiedeva nessuna competenza in biologia ambientale. Allora ho deciso di iscrivermi in una delle università più prestigiose dell'Irlanda per iniziare la mia carriera di insegnante e trasmettere la mia passione alle nuove generazioni.

Matilda e Cosimo sono due fratelli, accomunati dalla passione per la natura e le discipline ambientali. Entrambi si sono laureati all'università di Trieste, rispettivamente nei corsi di Biologia Ambientale e Ingegneria Civile. In un mondo in cui le competenze tecniche e scientifiche diventano ogni giorno più importanti in un'ottica di ricerca e sviluppo, e la questione ambientale si fa sentire in modo più attuale che mai, i giovani che si dedicano a questo campo sono stimolati da uno studio che è insieme pragmatico e teorico.



Cosimo Miniussi

Luogo di nascita: Monfalcone
Data di nascita: 2/2/1993
Istruzione: ITAS Gabriele d'Annunzio indirizzo Scientifico Tecnologico
Università: Università degli Studi di Trieste, Laurea Magistrale in Ingegneria Civile
Impiego: presso un ufficio di progettazione della Cimolai

Cosa ti ha portato agli studi ingegneristici?

Finito le superiori ho deciso di intraprendere gli studi di ingegneria civile perché il mio punto forte sono sempre state le materie scientifiche. Ho optato per ingegneria rispetto a fisica e matematica perché tendo a preferire le cose pratiche rispetto a quelle più astratte. Sì, mi ritengo soddisfatto della mia scelta. Molti esami trattavano di argomenti per me molti interessanti.

Che opportunità offre questa tipologia di studio?

Di ricadute occupazionali credo che ce ne siano veramente tante. La prima è sicuramente intraprendere la via accademica con borse di studio o dottorati, un'altra è andare a lavorare presso piccoli uffici o presso medie-grandi ditte. Tutte queste possibilità si possono differenziare per argomenti: strutturali, trasporti, ambientali o più gestionali. Ma soprattutto le offerte di lavoro che si ricevono sono molte. Infatti di tutti i compagni di corso che si sono laureati con me non mi sembra nessuno abbia avuto troppe difficoltà a trovarne uno.

Su cosa hai impostato la tesi di laurea?

La mia tesi di laurea riguardava lo studio della muratura sotto le azioni sismiche mediante programmi di calcolo e i possibili benefici che si possono ottenere con determinate metodologie di adeguamento sismico.

E adesso, come giudichi l'esperienza padovana alla Cimolai?

Il mio periodo presso la Cimolai è molto positivo perché sto acquisendo molte conoscenze nell'ambito lavorativo e soprattutto ho l'opportunità di vedere e lavorare su grandi progetti come ad esempio stadi. Avevo svolto il tirocinio presso la Cimolai nella sede principale di Porcia, ma quando mi sono laureato sono stato contattato per una posizione aperta presso l'ufficio di Padova e quindi mi hanno chiesto se ero disposto a trasferirmi, e se si considera che molte ditte chiedono la disponibilità a trasferirsi in tutto il mondo, Padova mi è sembrato il giardino di casa.

BCC: STORIE DI SOCI

Una palestra a dimensione ambiente

di Paola De Cassan

A Trieste, nel rione di Valmaura, c'è una palestra che ha fatto del risparmio energetico la sua mission aziendale.

Maurizio De Candussio, direttore della palestra A&R da oltre 1000 iscritti, ci racconta la sua passione per le energie alternative iniziata in tempi non sospetti: era il 1977 quando da giovane liceale incappò in un libro in cui scrivevano *“sembra che il fotovoltaico funzioni ma siamo ancora in attesa di verifiche”*.

Il suo interesse verso le nuove fonti di energia, l'ha portato a installare cinque anni fa, grazie ad un finanziamento, i primi pannelli solari di 6 kW. L'energia in eccedenza – quella che non si consuma subito – viene venduta. Ma ancora per poco: Maurizio, infatti, sta per acquistare a breve, mediante un altro prestito, dei nuovi accumulatori che gli permetteranno di avere il proprio serbatoio di energia. E ha già messo in previsione l'acquisto di ottimizzatori che aumenteranno il rendimento dell'impianto fotovoltaico!

Maurizio spiega che la sua scelta si basa su tre principali motivazioni: ambientale, inutile dire bisogna fare qualcosa quando tu non sei il primo a farla; economico, per essere competitivo devi risparmiare ma senza perdere in qualità; politico, si è liberi solo quando si è indipendenti dal punto di vista energetico.

Così in questi anni ha installato pure due sistemi solari termici per la produzione



Maurizio De Candussio e il fotovoltaico in palestra.

di acqua calda, sta iniziando a sostituire il riscaldamento a gas con i nuovi sistemi a pompa di calore, ha acquistato il primo

tapis roulant autoalimentato e sta sostituendo tutte le luci con le nuove lampadine led. Facendo un po' di calcoli, rimpiazzando solo 30 lampadine, risparmia ben 1814kW all'anno!

Attraverso la sua attività da istruttore, Maurizio è infatti maestro di judo 5° DAN, condivide con entusiasmo la sua filosofia, educando e invitando tutti al *“risparmio e all'autoproduzione”*.

E per il futuro? *“Sto seguendo la tecnologia della fusione a freddo, ma i tempi non sono ancora maturi. Per ora, con il led, m'illumino meglio”* conclude sorridendo.

COSÌ È (SE VI PARE)



Cristiano Degano giornalista professionista dal 1984, l'anno successivo è entrato nella redazione regionale della Rai. Consigliere regionale dal 1993 al 2008. Dal 1999 al 2004 è stato presidente della Fondazione Luchetta, Ota, D'Angelo, Hrovatin. Dal 2013 è presidente dell'Ordine regionale dei giornalisti.

Clima: dall'analisi globale, all'esperienza locale

di Cristiano Degano

Le previsioni sono più che preoccupanti, quasi catastrofiche. I cambiamenti climatici stanno interessando tutte le regioni del mondo. Le calotte polari si sciolgono e cresce il livello dei mari. In alcune regioni i fenomeni meteorologici estremi e le precipitazioni sono sempre più diffusi, mentre altre sono colpite da siccità e ondate di calore senza precedenti. Sono fenomeni destinati a intensificarsi nei prossimi decenni con conseguenze anche sui flussi migratori diretti da sud a nord che saranno sempre più intensi. Tutto questo non è futurologia, sta succedendo mentre leggete questo articolo.

A fronte di questo panorama tutti sono d'accordo sul fatto che bisogna correre velocemente ai ripari. Almeno a parole. Metterle in pratica infatti è molto più complicato. Facciamo un esempio che riguarda da vicino il nostro territorio. Sappiamo che una delle cause principali del riscaldamento globale è l'utilizzo del carbone. Gli esperti ci dicono che i combustibili fossili hanno prodotto ¾ dell'incremento di CO₂ negli ultimi 20 anni. E fra Trieste e Monfalcone ci sono due importanti realtà che utilizzano tuttora notevoli quantità di carbone: la Ferriera di Servola e la Centrale Termoelettrica di Monfalcone.

Della chiusura della cosiddetta *“area a caldo”* della Ferriera triestina si parla da almeno 18 anni. Fu l'allora presidente della Regione, Antonione, a dire per primo

che un impianto così inquinante non era più compatibile con un'area urbana come quella di Trieste. Da allora l'attuale sindaco Dipiazza ha più volte ribadito tale volontà, ma la Ferriera è tuttora in funzione. C'è infatti da fare i conti con l'imprenditore (dapprima Lucchini, poi il gruppo russo Severstal, dal 2015 Arvedi), con il problema occupazionale (circa 500 dipendenti e

“Ci si concentra sui grandi temi e non si fa attenzione al proprio territorio.”

altri 300 nell'indotto), con i costi della bonifica una volta chiuso l'impianto. Qualche novità è emersa proprio nelle settimane scorse a fronte dell'interesse del colosso asiatico China Merchants a entrare nella compagine azionaria della Piattaforma logistica che dovrebbe sorgere proprio nell'area dello stabilimento di Servola. I cinesi hanno fretta di trovare degli sbocchi europei per la loro nuova Via della Seta e ciò potrebbe accelerare l'ipotesi di chiusura e riconversione almeno dell'area a caldo. Ma per ora siamo

appena ai primi approcci, con il presidente dell'Autorità portuale, D'Agostino, nel ruolo di mediatore.

Discorso molto simile per la Centrale di Monfalcone che occupa un'area di circa 30 ettari sulla sponda orientale del canale Valentinis. Anche qui si discute da parecchi anni della sua riconversione, anche qui dovendo fare i conti con la proprietà (la società A2A) e il futuro dei lavoratori (attualmente circa 140).

In questo caso comunque c'è già una data (il 2025) entro la quale il Piano energetico regionale prevede la de-carbonizzazione dell'impianto. Ma quale sarà, senza più carbone, il destino della Centrale?

Nell'aprile scorso si era insediata una commissione di esperti proprio per dare una risposta a questa domanda. Commissione, a quanto pare, già archiviata da una nuova intesa raggiunta recentemente fra il Comune, la rinnovata amministrazione regionale, il Governo e la stessa A2A che prevede la costituzione di una nuova sede di confronto con la regia ministeriale e il supporto della Regione.

Intanto il tempo passa, il carbone continua ad arrivare in grandi quantità nel porto di Trieste (225 mila tonnellate solo nei primi sette mesi dell'anno) e a bruciare negli impianti di Servola e di Monfalcone. Forse sarà l'innalzamento del mare provocato proprio dai cambiamenti climatici a risolvere radicalmente il problema prima che si arrivi a qualche soluzione.

ACQUISTI CONSAPEVOLI

L'abete vero

di Lilli Goriup

Di dimensioni più piccole rispetto al passato ma sempre più numerosi ed *eco-friendly*. È la rivincita degli abeti per così dire in aghi e ossa, queste ultime rigorosamente di legno. Lo scorso Natale, secondo un'indagine a firma Coldiretti e Ixè, gli alberi "veri" addobbati dalle famiglie italiane sono aumentati del 3%, salendo così a 3,8 milioni di unità, con una significativa inversione di tendenza rispetto al calo degli anni precedenti. Le novità negli stili di vita si registrano anche a livello locale, tuttavia sono ancora molti coloro che purtroppo si affidano alle piante di plastica, illudendosi magari di operare la scelta più ecologica.

Che si affidino ai vivai, a i fiorai o alla grande distribuzione, per l'albero di Natale vivente i connazionali sono disposti a spendere in media 35 euro. Solitamente gli abeti più venduti sono infatti quelli che non superano il metro e mezzo di altezza, il cui costo si aggira tra i 10 e i 60 euro. E i vantaggi connessi a una simile scelta non sono pochi. Sara Petrini, co-titolare dell'omonima azienda vivaistica di Ronchi dei Legionari, spiega: "se ben curati gli abeti possono sopravvivere in vaso un anno o due, per poi

Chiamare ecologico un albero di plastica è un'ipocrisia. Sara Petrini ci spiega perchè scegliere l'abete vero.

essere piantati in giardino. Quelli invenduti, ad esempio, vengono ricoltivati per essere rimessi sul mercato: la moria è soltanto dell'1%. Se gli alberi hanno le radici recise, invece, possono comunque essere riutilizzati per produrre compost o combustibile per i caminetti domestici. Noi doniamo quelli che rimangono in vivaio ai fuochi epifanici, per contribuire a mantenere viva la tradizione".

Dal punto di vista ambientale non ci sono controindicazioni dirette, poiché si tratta di "articoli coltivati appositamente per il consumo legato alle festività, al pari di

crisantemi e stelle di natale –prosegue Petrini–. Gli abeti non si prendono più in bosco dagli anni Settanta, e comunque anche allora ciò avveniva sotto la sorveglianza della Forestale: era un modo di tenere sotto controllo l'imboschimento, offrendo gratuitamente un pubblico servizio". Nonostante ciò, l'anno scorso sette connazionali su dieci hanno optato per l'alternativa di plastica: "Fake plastic trees", come cantavano i Radiohead. La ricerca Coldiretti mette in luce che gli alberi artificiali provengono molto spesso dalla Cina, consumano petrolio e liberano gas a effetto serra, sia durante la fase di fabbricazione che di trasporto. Come se non bastasse, impiegano più di duecento anni prima di degradarsi nell'ambiente. "Chiamare ecologico un albero sintetico è un'ipocrisia: inquina sia in fase di produzione che di smaltimento, essendo di plastica. E non è vero che costa meno –conferma Petrini–. Meglio gli abeti veri. A quanto già detto si aggiunga il fatto che, a festività concluse, offriamo pure un servizio di ritiro. Restituire l'albero usato tuttavia comporta impegno e pertanto spesso non è nell'interesse delle persone: molti purtroppo preferiscono smaltire quello finto, gettandolo nella spazzatura".

SOCI BCC: CURIOSITÀ

Per vivere l'atmosfera natalizia e incontrare Babbo Natale non occorre andare fino in Finlandia!

Basta andare a Ronchi dei Legionari dove avrete l'occasione di incontrare non uno ma ben 70 Babbi Natale... in movimento!

Dalla prima domenica d'Avvento all'Epifania la casa di Fulvia Shiviz e di suo marito Enzo Franzelli, viene addobbata e animata da decine e decine di Babbi Natale che cantano, ridono, muovono braccia e gambe e, alcuni di essi, perfino camminano. "Una passione nata circa vent'anni fa" ci racconta Fulvia che è affezionata a tutte le sue "creature" come ama definirle. Ogni anno lei e suo marito portano il Natale nel loro soggiorno: un vero e proprio trasloco a detta dei vicini!

Dal garage della casa, dove "vivono" durante l'anno, i Babbi Natale vengono tolti pian piano dalle scatole che sono stati i loro letti e "risvegliati": giorni e giorni di lavoro per posizionarli tutti.

"Ogni anno è una corsa alla ricerca di uno nuovo" continua Fulvia. "Mi dico sempre che sarà l'ultimo ma poi cedo alla tentazione e lo acquisto; è il mio regalo di Natale! Tuttavia è sempre più difficile trovarli perché non trattandosi di giocattoli richiesti da bambini non hanno molto mercato. Così devo spingermi verso Latisana, Grado, Udine, Tricesimo..."

Fulvia li acquista nei negozi, sulle bancarelle delle fiere, nelle agrarie: non li compra online. Preferisce vederli e toccarli con mano. L'anno scorso una sua amica le ha regalato il Babbo Natale che aveva in negozio:

alto un metro e mezzo è sicuramente il più grande della collezione e sembra proprio un bambino!

Circa 400 batterie di varie dimensioni, che Enzo inserisce pazientemente, servono per dar loro vita! Sono tutti funzionanti e ognuno diverso dall'altro: il cappello, i vestiti e gli scarponcini animano di colori l'ambiente e il loro "ho ho ho" vi dà il buongiorno quando entrate in casa.

Fulvia Shiviz e Enzo Franzelli raccontano come a Natale la loro casa diventa un piccolo e divertente Museo.

Tutta Ronchi è a conoscenza di questa passione e grazie al passaparola molti sono venuti a respirare l'atmosfera natalizia in questa casa-museo.

Troppo impegnativo organizzare un'esposizione perché richiederebbe la presenza continua di Fulvia e Enzo; ma tutti sono invitati, basta solo telefonare.

Però fate in fretta perché il giovane nipote dodicenne di Fulvia, appassionato di quel famoso programma "American Pickers" ("Gli svuota cantine – A Caccia di tesori") non condivide questa passione e potrebbe convincere i nonni a venderli tutti! [PDC]



Babbi Natale in movimento

REGALI SPECIALI

Quando l'idea è sociale

di Rino Lombardi

Il Parco di San Giovanni è il luogo simbolo della rivoluzione di Franco Basaglia nella psichiatria italiana e internazionale. Un luogo rinato, sempre più aperto alla città. Rifiorito. Basti pensare al suo splendido roseto, che ne sintetizza perfettamente la vitalità e la bellezza, insieme alla solidità delle sue radici. Forti come la libertà. All'interno del padiglione 'M' opera uno dei fiori all'occhiello di questo Parco delle idee.

Si chiama Lister sartoria sociale, una cooperativa che comunica il senso di una primavera, di una nuova stagione, di una nuova vita per le persone, ma anche per le cose. Lister (il nome è anagramma di *terlis*, termine popolare che indica la divisa da lavoro) tratta qualsiasi genere di materiale, dal PVC ai jeans. Per ogni tipo di materiale alla Lister sono riusciti a creare una modalità di riuso e rilavorazione con dei prodotti diversi. Così nascono prodotti che mettono insieme solidarietà, attenzione all'ambiente e bellezza. Che sono sempre un'ottima idea. Specialmente a Natale.



Buone idee per le feste

Progetto "ombrele"

Gli ombrelli rotti nelle giornate di bora scura a Trieste sono un classico. Alla Lister li recuperano e li trasformano in frisbee e aquiloni. Così fanno la pace con il vento!

Listerjeans

Alla sartoria sociale anche i capi in denim nascono a nuova vita. Per diventare capi d'abbigliamento, borse, fodere e tappeti. Così il blu jeans diventa *evergreen*!

Un classico, le borse

Le borse realizzate da Lister riciclando i banner in PVC utilizzati per gli allestimenti di importanti eventi che si svolgono in città, come TriesteNext, Barcolana e Boramata.

Negozi equosolidali

C'è un mondo dietro una tazzina di caffè. Il Sud del mondo. Perché è da lì che arriva il caffè: come il cacao, come il tè, come le banane. Prodotti che fanno parte dei nostri consumi quotidiani e che sono all'origine del commercio equo e solidale, un approccio alternativo al commercio tradizionale che promuove un rapporto diretto con i produttori garantendo loro il giusto prezzo, favorendo la loro autonomia, il rispetto delle persone (in particolare di quelle meno garantite: bambini, donne, disabili) e dell'ambiente attraverso l'impiego di materie prime rinnovabili, l'utilizzo di materiale riciclabile per l'imballaggio e la tutela della biodiversità e delle diverse espressioni culturali. Si tratta di una relazione economica paritaria tra tutti i soggetti coinvolti caratterizzata da una filiera corta, che mira a un contatto diretto tra produttore e consumatore per ridurre i costi e permettere un'equa retribuzione dei lavoratori e delle lavoratrici, liberandoli dal ricatto dei latifondisti e delle multinazionali. Questi prodotti si trovano nelle Botteghe del Mondo, presenti anche nel nostro territorio, dove non ci si limita a vendere, ma si fa anche informazione. Ne abbiamo parlato con Claudia Miniussi, dell'associazione culturale Benkadi di Staranzano: membro del Consiglio direttivo e una dei 45 volontari che operano all'interno delle Botteghe di Staranzano e di Monfalcone, nate con l'idea di essere un punto di riferimento per tutti quelli che hanno a cuore la giustizia, si occupano dei rapporti tra Nord e Sud del mondo e pensano che alla base del cambiamento vi sia l'assunzione di nuovi stili di vita. "La parte educativa" –mi spiega Claudia– "per noi è imprescindibile dalla parte commerciale: per questo organizziamo serate informative e corsi per volontari, per questo in ogni bottega una vetrina è dedicata all'informazione. Non c'interessa solo vendere, ma soprattutto far capire la cultura che c'è dietro: l'impegno a pagare il giusto

chi produce, che riceve almeno un terzo del prezzo finale, ma anche chi importa; l'impegno a non utilizzare prodotti nocivi né per chi lavora il prodotto né per chi lo consuma; l'impegno a distribuire il profitto tra i lavoratori, a reinvestire l'eventuale eccedenza nelle comunità produttrici (quasi sempre cooperative di agricoltori e artigiani) contribuendo all'aumento della loro qualità di vita e alla possibilità di accedere ai diritti fondamentali e diminuendo di conseguenza l'interesse a lasciare la propria terra per cercare altrove una vita migliore".

Cose dell'altro mondo, insomma, ma oggi che anche per ragioni ambientali si punta al km 0 ha senso proporre questo genere di prodotti?

Ci sono prodotti di cui non riusciamo a fare a meno e che arrivano proprio dall'altra parte del mondo come tè, caffè, cacao, ma a parte questi oggi il commercio equo e solidale si è evoluto e ha ampliato il suo sguardo anche al solidale italiano: abbiamo prodotti locali e guardiamo alle cooperative sociali del territorio. Nelle nostre botteghe potete trovare erbe, mieli, vino, pasta e artigianato locale. Ogni prodotto è unico e garantiamo il massimo riutilizzo dei materiali, anche di quelli già arrivati in discarica.

Cosa troviamo in questo periodo e perché in particolare a Natale merita fare un passaggio?

Le idee regalo non mancano: tutte originali e di alta qualità. Oltre ai prodotti alimentari ci sono accessori per l'abbigliamento come particolarissime sciarpe, ma anche oggettistica per la casa come ceramiche e articoli in alluminio riciclato, decorazioni natalizie. E, cosa che sotto Natale non può mancare, cioccolata per tutti i gusti e di varie forme". Non vi resta che andare a verificare di persona.

Benkadì

L'associazione culturale Benkadì (www.benkadi.it) è nata nel 2004 a Staranzano. Benkadì è un vocabolo *djoula* (lingua africana) che significa "assieme è meglio": la scelta di questo nome sottolinea la volontà di creare sinergie e di lavorare stringendo rapporti con le altre realtà attive sul territorio. Una tra le prime collaborazioni è stata quella con il Centro Volontari Cooperazione allo Sviluppo di Gorizia, con cui è stata aperta una **Bottega del Commercio Equo e Solidale** in Piazza Dante 4 a Staranzano, tel. 0481 486651, orari: dal martedì al sabato dalle 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 19 (a dicembre aperta anche il lunedì). Stessi orari per la **Bottega di Monfalcone** in Corso del Popolo 40, tel. 0481 419929. Anche a Trieste ci sono due botteghe: una in Via Torrebiana 29/b, tel. 040 3728230, gestita dall'associazione **Senza Confini Brez Meja** (www.senzaconfinitrieste.org), che è aperta il lunedì dalle 9.30 alle 13.30, dal martedì al sabato dalle 9.30 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 19.30; l'altra in Via Santi Martiri 8/d, tel 040 3220403, gestita dall'associazione **Mosaico per un Comune Avvenire** (www.equomosaico.it), che è aperta dal lunedì al sabato dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.30.



Linea Verde

protagonisti del proprio futuro

La nuova linea di finanziamenti
della BCC di Staranzano e Villesse
per chi sceglie di essere green!

Mutuo Linea Verde è un finanziamento
a tasso agevolato che favorisce la mobilità
sostenibile e promuove l'attenzione
della BCC di Staranzano e Villesse
verso le energie rinnovabili.

Il finanziamento si distingue in due linee di intervento:

CASA

Destinato a interventi di risparmio energetico,
produzione di energia rinnovabile e fotovoltaica,
impianti di riscaldamento, etc.

GUIDA

Destinato all'acquisto di un veicolo elettrico,
a metano, gpl, moto e bici elettriche

www.bancastaranzano.it

MICROFONO APERTO



Giovanni Marzini giornalista,
per 25 anni alla Rai, gli ultimi 13 con
la carica di responsabile del telegiornale
regionale del FVG. Attualmente è presidente
del CORECOM, il Comitato regionale
per le Comunicazioni.

Cosa succede se il Rettore torna a scuola

di Giovanni Marzini

Qualche settimana fa sono stato invitato dal liceo scientifico Guglielmo Oberdan di Trieste ad introdurre e moderare una conferenza del Magnifico Rettore dell'Università degli studi di Trieste, quel Maurizio Fermeglia che è stato già protagonista nel primo nostro numero di *Ideale*, lo scorso anno. Ho accettato con entusiasmo, prima di tutto perché in quel liceo ho ottenuto il diploma nell'ormai lontanissimo 1974, ma anche e soprattutto perché l'agognata maturità Maurizio ed io la conquistammo assieme in quella V C.

Come avrete facilmente capito, le nostre strade poi si divisero: chi vi scrive ad inseguire e prendere al volo il primo microfono "disponibile", Maurizio a tuffarsi negli studi di ingegneria chimica che lo hanno portato dapprima in giro per il mondo, quindi nuovamente a casa, come rettore dell'ateneo triestino. Il liceo lo ha invitato ad aprire un ciclo di conferenze dedicato agli studenti degli ultimi anni. Ad ascoltarlo sono accorsi quasi 200 ragazzi, che lo hanno seguito per oltre un'ora, letteralmente rapiti dalle sue parole. Ma, di cosa ha parlato il prof. Fermeglia per calamitare in tal modo l'attenzione di teenagers la cui soglia di attenzione spesso non supera i dieci minuti?

Ha parlato della sua materia, la chimica,

di energia, di clima, di politica ambientale. Ed ho capito, ascoltandolo –senza moderare alcunché, in totale accordo con lui– che tanta attenzione era dovuta, oltre alla sua bravura di relatore, al fatto che diceva ciò che oggi la nostra politica non è capace di dire.

Ci ha detto che il pianeta, se i grandi che lo comandano non muteranno la rotta, minaccerà l'esistenza dell'uomo in diverse

Maurizio Fermeglia e la lezione sull'ambiente nel suo liceo Oberdan a Trieste.

zone della terra, nel giro di pochi decenni. Ci ha detto che è necessario rivedere al più presto i discussi criteri oggi adottati per far fronte alle esigenze energetiche. Ci ha detto che i protocolli per ridurre le conseguenze dell'effetto serra devono essere rispettati e rafforzati, mentre vengono disattesi e addirittura apertamente violati. Ci ha detto, spaventando non poco l'uditore, che le prime catastrofiche conseguenze

potrebbero registrarsi nel giro di pochi anni: il 2030 è... dopodomani!

Ed ha sostenuto queste tesi ribadendo che a dirlo non è un ex (anche se molto bravo) studente di un liceo triestino, bensì presentando dati e studi di scienziati premiati col Nobel, di studiosi delle più prestigiose università e dei più famosi centri di ricerca mondiali. Che però, quelli che governano il nostro pianeta, ad iniziare da chi a torto o a ragione definiamo l'uomo più potente della terra, semplicemente ignorano. Al pari di quanto succede da noi, dove nell'agenda politica questi temi hanno interessi marginali, se non inesistenti.

Ecco, forse proprio per questo quelle decine di giovani, son rimasti ad ascoltarlo in assoluto silenzio. Perché probabilmente hanno capito che spetterà a loro, quando saranno chiamati a lavorare e qualcuno forse anche a decidere sulle sorti del nostro futuro, metter mano dove adesso chi lo fa sta facendo disastri.

Dal nostro umile "microfono" proviamo a gridare: ascoltate chi sa, studia e conosce. Magari fatelo anche dalle nostre parti. Il professor Fermeglia la sua conferenza l'ha voluta infatti chiudere così. "Un giorno mi han chiesto cosa farei io per il recupero del Porto Vecchio di Trieste. Ho risposto così. Prima di tutto lo alzerei di un paio di metri, perché fra trenta o quarant'anni rischia di finire sotto il livello del mare!"

BCC: I NOSTRI PROGETTI

Banca e sostenibilità ambientale

di Michela Pitton

“La Banca adotta tutte le misure finalizzate a ridurre l’impatto ambientale delle proprie attività. Si impegna, inoltre, a porre in essere misure volte a sensibilizzare l’attenzione ed il rispetto verso l’ambiente da parte di tutti i Destinatari”

Codice Etico, Bcc di Staranzano e Villesse

Sostenere l’educazione ambientale e diffondere la cultura del rispetto per il pianeta: sono due pilastri fondamentali su cui si basa l’attività della Banca. Ecco perché la BCC di Staranzano e Villesse è da sempre attenta alla tutela ambientale, al risparmio energetico e, in generale, all’utilizzo consapevole delle risorse ambientali. Sono questi i valori che hanno portato la Banca a realizzare un progetto molto importante per la comunità locale: una colonnina di ricarica per le auto elettriche. La colonnina, installata nel parcheggio della sede della banca a Staranzano, offre la ricarica gratuita a tutti i cittadini possessori di un’auto elettrica. Clienti e non. L’utilizzo è semplice e immediato: basta scaricare una APP di facile utilizzo, che consente di geolocalizzare le colonnine disponibili e di “attivare” l’erogazione direttamente dal proprio smartphone (o tablet o PC). “È la prima iniziativa del genere attuata da una BCC” ci racconta orgoglioso il



Un’offerta... verde!

Per dare impulso e sostegno alla *green economy*, la Banca ha sviluppato un’offerta ampia e diversificata di finanziamenti e consulenza, dedicati a tutte le tipologie di clienti. In particolare, per condividere con soci e clienti le possibilità offerte dalla mobilità elettrica sostenibile, la Banca propone dei finanziamenti dedicati che consentono di fare il “pieno di energia” riducendo al massimo le emissioni nocive di CO₂. La linea di **mutui “LINEA VERDE”** rappresenta infatti una serie di finanziamenti a tasso davvero agevolato per favorire la mobilità sostenibile e promuovere l’attenzione della Banca verso le energie rinnovabili. Due sono le linee di intervento:



Casa

Destinato a interventi di risparmio energetico, produzione di energia rinnovabile e fotovoltaica, impianti di riscaldamento etc.



Guida

Destinato all’acquisto di veicoli elettrici, a metano, GPL e bici elettriche.



132

Alberi preservati



7.802

Kg di carta risparmiata



3.362

Risme A4 risparmiate

“La Banca si è dotata di un’auto elettrica che i dipendenti utilizzano per gli spostamenti.”

Presidente Carlo Antonio Feruglio “siamo fieri di aver finalizzato e portato a termine questa importante iniziativa”. Il progetto rientra, infatti, negli obiettivi strategici promossi dalla Banca per lo sviluppo della mobilità sostenibile per i propri clienti e soci. Anche per questo si è dotata in prima persona di un’auto aziendale elettrica che i dipendenti utilizzano per gli spostamenti.

“L’ottimizzazione del rendimento energetico e la ricerca di fonti energetiche alternative sono obiettivi che da tempo la Banca cerca di soddisfare. Infatti, già nel 2008 è stato installato un primo impianto fotovoltaico sul tetto della sede a cui si è aggiunto nel 2012 un secondo”. La produzione di tali impianti complessivamente presa sino al 31/12/2017 è stata di circa 446.000 KW per una minore emissione di 290.350 Kg di CO₂ (anidride carbonica). Le attività green della banca sono però anche molte altre, ad esempio l’**utilizzo esclusivo di energia acquistata “verde” certificata** con origine da fonti rinnovabili, la distribuzione ai clienti di un **vademecum sulle buone abitudini per un risparmio energetico quotidiano** e di un **decalogo del risparmio in ufficio** che vede attivi anche i dipendenti: infatti, già prima che ci fossero dei precisi obblighi di legge, la banca ricicla la plastica rinveniente dallo smaltimento dei toner (oltre 200 Kg annui).

BCC: I NOSTRI PROGETTI

Anche noi, M'illumino di meno

La BCC di Staranzano e Villesse ormai da molti anni promuove iniziative e progetti in cui la sostenibilità rappresenta un fattore distintivo. L'iniziativa "M'illumino di meno" ne è un esempio.

L'evento, nato nel 2005 grazie ai conduttori del programma radiofonico Caterpillar (Rai Radio 2) e divenuto in breve tempo estremamente famoso a livello mondiale, prende il proprio nome dai celeberrimi versi poetici di Giuseppe Ungaretti "M'illumino d'immenso" all'interno della poesia "Mattina" scritta il 26 gennaio 1917.

La data invece si rifà alla ratifica del Protocollo di Kyoto, trattato internazionale in materia ambientale riguardante il surriscaldamento della Terra entrato in vigore il 16 febbraio 2005. L'obiettivo della manifestazione concerne la riduzione del consumo energetico attraverso lo spegnimento di luci e dispositivi elettrici non indispensabili e il suo assoluto valore ecosostenibile è stato riconosciuto dal Parlamento Europeo nel 2008 e in seguito anche dall'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e dal governo italiano. La Banca partecipa ogni anno all'iniziativa spegnendo l'insegna esterna della sede di Staranzano e mettendo a disposizione dei clienti un decalogo di Buone abitudini per la giornata di M'illumino di meno (ricordando che dovrebbero essere seguite sempre ovviamente!).

Inoltre, distribuisce una comunicazione interna contenente una serie di "buone pratiche" da condividere tra tutti i collaboratori (spegnimento delle luci inutili, delle apparecchiature in stand-by non utilizzate etc).

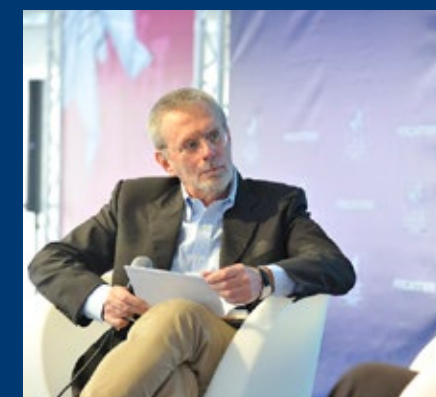
Decalogo per uno stile di vita sostenibile



1. Spegnerle le luci quando non servono
2. Spegnerle e non lasciare in stand by gli apparecchi elettronici
3. Sbrinare frequentemente il frigorifero; tenere la serpentina pulita e distanziata dal muro in modo che possa circolare l'aria
4. Mettere il coperchio sulle pentole quando si bolle l'acqua ed evitare sempre che la fiamma sia più ampia del fondo della pentola
5. Se si ha troppo caldo abbassare i termosifoni invece di aprire le finestre
6. Ridurre gli spifferi degli infissi riempiendoli di materiale che non lascia passare aria
7. Utilizzare le tende per creare intercapedini davanti ai vetri, gli infissi, le porte esterne
8. Non lasciare tende chiuse davanti ai termosifoni
9. Inserire apposite pellicole isolanti e riflettenti tra i muri esterni e i termosifoni
10. Utilizzare l'automobile il meno possibile, condividerla con chi fa lo stesso tragitto. Utilizzare la bicicletta per gli spostamenti in città



Massimo Cirri: benvenuta BCC



Nel numero "green" di *Ideale* dedicato ai temi ambientali non può mancare uno spazio ad una delle iniziative più apprezzate e di lunga data. Stiamo parlando di M'illumino di meno, una simbolica campagna di sensibilizzazione finalizzata al risparmio energetico che –come avrete capito– prende il nome dai celeberrimi versi della poesia *Mattina* di Giuseppe Ungaretti, "M'illumino / d'immenso". Lanciata nel 2005 dalla trasmissione di Radio2 Rai Caterpillar, condotta da oltre vent'anni da Massimo Cirri, M'illumino di meno è in programma anche quest'anno a fine febbraio, simbolicamente nello stesso mese dell'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto.

"Devo ammettere che questo è ormai uno dei link più famosi ed apprezzati della nostra trasmissione, al pari del leggendario Cataraduno estivo. Non abbiamo ancora

"Da quando Caterpillar ha avviato questa iniziativa è aumentata anche la sensibilità al problema"

una data certa per la 14ma edizione –ci ha detto lo stesso Cirri, nelle scorse settimane a Trieste per un lavoro teatrale con l'amico e collega Peppe Dell'Acqua, dedicato alla riforma psichiatrica di Franco Basaglia– ma credo sarà a fine febbraio

anche stavolta, come tutti gli anni. Certo, le adesioni si moltiplicano, di anno in anno. È una campagna simbolica, ma di grande effetto. Veder spenti per qualche minuti monumenti come il Colosseo, la Torre di Pisa, L'Arena di Verona, piuttosto che il Quirinale, il Senato e la Camera, ci ha riempito d'orgoglio come ideatori".

Anche perché negli anni il mondo è cambiato e da quando Caterpillar ha avviato questa iniziativa è aumentata anche la sensibilità al problema. L'efficienza energetica è diventata un tema economico.

"Le lampadine ad incandescenza che Caterpillar invitava a cambiare con quelle a risparmio energetico –sottolinea Cirri– adesso, semplicemente non esistono più..." "Ed è inutile aggiungere che accogliere la vostra Banca per l'edizione del 2019 non può che farci piacere. Benvenuti a M'illumino di meno. Ci sentiamo a febbraio su Radio2!" [GM]

GIOVANI BCC: I PROTAGONISTI

La premiazione
delle borse di studio

Si è svolta al Magazzino 26 di Trieste la serata di premiazione dei migliori giovani BCC. Un evento speciale, con un programma ricco di ospiti e interventi.



LINEA DIRETTA CON I LETTORI



Autunno a Trieste!
Lunedì 24 settembre, in occasione del XX Stage Formativo-Culturale per **Giovani discendenti da famiglie di origine giuliana ed istriana**, la nostra filiale di Ponterosso a Trieste, ha ospitato 15 giovani provenienti da cinque differenti paesi, di cui alcuni con origini goriziane/bisiache. Pubblichiamo con piacere una foto dell'evento.



Volete segnalarci qualche iniziativa o lasciarci un messaggio? Scrivete a: **ideale@bancastaranzano.it**



Banca e Comunità Locale
Lunedì 5 novembre la Banca ha organizzato una serata di approfondimento sulla tematica degli **Investimenti e Benefici Economici nello Sport**, presso la Marina Lepanto a Monfalcone. Alla serata sono intervenuti il Presidente Carlo Antonio Feruglio, il Responsabile del Servizio Consulenza Assicurativa Massimo Calvino e il Dottore Commercialista Alberto Rigotto. L'evento è stata un'interessante finestra su come far fruttare al meglio le risorse in ambito sportivo ed essere motivo di crescita per le realtà del nostro territorio.

Venerdì 26 ottobre 2018 presso i nostri Uffici Direzionali a Trieste si è tenuto l'incontro con l'autore **John Hemingway, nipote di Ernest Hemingway**, che ha presentato il suo ultimo libro *Strana Tribù: Memorie di Famiglia*. Presenti anche Roberto Vitale, Presidente Premio Giornalistico Papa 'Ernest Hemingway' e il nostro Direttore Generale Virgilio De Marchi.

Auguri per un Natale d'oro



Il gioco di squadra è qualcosa
che si impara da ragazzi.
Solo con la collaborazione
e la solidarietà reciproca si
raggiungono i traguardi
più belli e importanti.

La BCC di Staranzano e Villesse
augura a tutti un felice Natale
e un 2019 ricco di soddisfazioni.